

I solstizi invernale ed estivo, costituiscono per la Massoneria un appuntamento ciclico, e rappresentano per i Massoni un modo peculiare per armonizzare i propri ritmi, fisici e psicospirituali, con il più grande ritmo del rituale della Natura (non è un caso, ricorderebbe Bent, che rito e ritmo derivino dalla stessa matrice indoeuropea rta).

Il 21 dicembre, corrispondente al solstizio d'inverno, si ha, nell'emisfero nord, il minor grado d'irradiazione solare, mentre al 21-22 giugno, per quello estivo, si ha il maggior grado d'irradiazione.

I solstizi hanno sempre rappresentato per tutti i popoli, *il dramma cosmico* della morte e della rinascita del Sole, l'avvicinarsi delle stagioni, il ciclo della vegetazione e della generazione, ed infine lo stesso avvicinarsi di vita e morte, di luce e tenebre, che si svolge nel ciclo giornaliero.

Ma osservando che ad ogni morte del Sole, della luce e della vegetazione segue la rinascita, l'uomo dedusse che per il valore universale delle leggi cosmiche, anche a lui sarebbe toccata la stessa sorte. In tal senso i Solstizi acquistano anche per l'uomo significati in riferimento al destino della anima oltre che al naturale perpetuarsi della vita sulla Terra. Da qui la quasi unanime Tradizione di origini antichissime, di festeggiare entrambe le feste solstiziali: le troviamo già migliaia di anni prima dell'era cristiana, legate a culti della fertilità nelle prime società agrarie, sia in occidente, che in oriente, che nell'America precolombiana.

La tradizione massonica ha ritenuto utile associare nella simbologia dei suoi rituali le due feste di S. Giovanni d'inverno, il 27 dicembre, e di San Giovanni d'estate il 24 giugno (che per inciso rappresenta la data di nascita ufficiale, nel 1717 della Massoneria moderna, con la costituzione della *Gran Loggia di Londra*, inoltre, dalla stessa Gran Loggia furono approvate il 24 giugno 1721 le *Costituzioni* di Anderson).

Secondo le antiche *Costituzioni del 1717* (art. XXII) la Gran Loggia deve riunirsi ogni anno nel giorno di San Giovanni Battista e la festa annuale delle Logge deve essere tenuta ogni anno nel giorno di S. Giovanni Battista o di S. Giovanni Evangelista.

Le feste dei due San Giovanni coincidono quindi con i due Solstizi: la festa di San Giovanni d'Estate o San Giovanni Battista ricorre il 24 giugno e quella di San Giovanni d'Inverno o San Giovanni Evangelista il 27 dicembre.

Ma i due San Giovanni non sono altro che la continuazione in età postcristiana dei culti e dei misteri di Giano (Janus Bifrons), l'antico dio italico, padre di tutti gli dei, che era posto a guardia dei solstizi che erano considerati "porte", degli Uomini, e degli Dei.

Il solstizio d'Inverno è tradizionalmente consacrato alla Speranza, quello d'Estate alla Riconoscenza, quando gli agricoltori ed i pastori offrivano le primizie del raccolto alle divinità.

Tuttavia, la più importante delle due festività era quella invernale, perché legata agli antichi misteri, ed alla speranza, non solo per il futuro raccolto (che era pane, e quindi vita), ma anche alle ansie sulle future generazioni, e quindi sulla sopravvivenza della comunità.

Ma i solstizi sono anche e soprattutto Metafora ed Epifania della Luce:

Nell'antica Roma il Solstizio d'Inverno corrispondeva al *Natalis Solis Invictis*, che nella posteriore tradizione cristiana venne fatto corrispondere, alla nascita del Salvatore, fissata poi alla data del 25 dicembre da Papa Giulio I° nel 390 dopo Cristo.

Ma tante, diverse se pur simili si sono rivelate in tempi e luoghi diversi le epifanie della Luce, personificazioni della discesa in terra di un Principio Divino (attraverso la porta degli Dei), insieme allo sforzo di attribuire a questo principio luminoso e divino, una nascita diversa da quella degli altri esseri umani, e del tutto indipendente dalla causalità naturale.

Così, nell'antica Persia, al solstizio d'inverno veniva fatta corrispondere la celebrazione della nascita di Mitra, o in Egitto quella di Horus, figlio di Iside ed Osiride.

Così Attis, in Frigia, che perviene alla vita fuori del comune concepimento; Bacab - nello Yucatan, che viene fu partorito da Chiribirias senza intervento di uomo; Krishna, in India - nacque dalla vergine Devaki; anche il Buddha fu concepito da una vergine Maia che sognò un Elefante Bianco; e Tammuz, nella mitologia assiro-babilonese, veniva concepito dalla Regina del Cielo;

Gesù Cristo apparve al mondo attraverso Maria Vergine.

Impressionanti le analogie fra i testi sacri della Cristianità e i miti egizi:

Osiride, in Egitto, nacque da Noith «la Immacolata»; Osiride, sposo di Iside fu poi assassinato dal fratello Seth o Tifone, per poi resuscitare immortale col nome di Horus dal grembo stesso di Iside, anch'essa protagonista di una discesa agli inferi. Venne chiamato KRST l'unto. Horus, l'Osiride rinato, nacque, concepito senza rapporto sessuale, giacché del corpo di Osiride (che era stato fatto a pezzi e sparso per tutto l'Egitto da Seth), Iside ritrovò e riassemblò tutto il corpo, tranne il fallo, per cui Horus nacque per nascita virginale, da ISIS-MERI, un 25 di dicembre in una grotta. La sua nascita fu annunciata da una stella, ed il parto assistito da tre saggi. Secondo una versione del mito, il suo padre terreno si chiamava Seb, che tradotto è Giuseppe. A 12 anni insegnava nel Tempio, e a 30 fu battezzato da Anubi (il condottiero delle anime) nel fiume Larutana (il Giordano). Compì miracoli ed esorcizzò demoni. Camminò sulle acque e fu tradito ancora da Seth - Tifone. Crocifisso fra due ladroni il 17 di Athry. Sepolto in una tomba il terzo giorno (19 Athrt) resuscitò. I suoi discepoli celebravano la sua morte e resurrezione ogni anno all'Equinozio di Primavera (Pasqua). Era denominato Il cammino della Verità e della Luce, Il Messia, Il Dio fatto Uomo, Il figlio del Signore, Il Verbo fatto carne, La Verità e la Parola.

I Massoni quindi oggi festeggiano la Luce, ma non la Luce solare, fisicamente, né una divinità pagana, come il Sole, ma metaforicamente e allegoricamente quell'altra Luce che per la Massoneria è il simbolo che è al centro di queste ricorrenze.

Ed è quella Luce che il neofito chiede per prima cosa al suo primo apparire nel Tempio, al cospetto dei Fratelli riuniti per la sua iniziazione, ed è quest'abbaglio di Luce, che gli viene massonicamente concessa, che marca e fissa indelebilmente in lui un imprinting, un marchio, per tutta la durata della propria vita.

La Luce quindi come energia non solo fisica, ma psichica e spirituale, che attraverso la Luce si può irradiare. La Luce come espressione quindi di un'essenza spirituale, in assenza della quale, l'uomo brancola nelle tenebre (le "tenebre" sempre al plurale, rappresentano il caos della molteplicità, la Luce sempre al singolare, è invece unica).

Associato alla Luce è il concetto d'illuminazione, che è al centro d'ogni lavoro Muratorio sia nel Tempio che fuori di esso, e si esplica individualmente nel lavoro continuo di perfezionamento interiore, e di conseguente irradiazione all'esterno della luminosità raggiunta. Con la consapevolezza che Luce porta con sé responsabilità, dal momento che *ogni nostro singolo pensiero ogni parola che proferiamo oscura o rischiara lo spazio che ci circonda..*

«La Luce è per chiunque, ma bisogna desiderarla».